

DIAMO UNA MANO

A PADRE SECONDO CANTINO MISSIONARIO IN COSTA D'AVORIO

## UN BACIO A TUTTI DAI "CENTO E PIU'"

Missione Cattolica  
B.P.666  
SAN PEDRO

San Pedro, 12.3.1992

Carissimi amici,

la Quaresima è cominciata e qui da noi è tutta una festa di preghiera e di condivisione gioiosa molto sentita dai cristiani. Il Mercoledì delle Ceneri migliaia di persone hanno fatto un digiuno totale per poter offrire qualcosino ai più poveri attraverso la nostra Caritas: come non possiamo noi missionari non sentire il desiderio di convertirci insieme alla nostra gente?...ci proviamo!!!

Da dicembre sto visitando i 50 villaggi della foresta: alcuni mi aspettano da due anni, i più fortunati da sei mesi. Ne ho già visitati più di 30 e spero per Pasqua di arrivare a tutti. Con le strade che abbiamo è sempre tutta un'avventura. Per esempio un mese fa con Grand-Mère, Pina, Wilma e Maurice eravamo accampati a Bakro I, un villaggio a 100 Km. da San Pedro; dopo averci passato la notte e dato tanti battesimi ad adulti e neonati, siamo partiti con la Suzuki e la Renault 4, pilotata dalla settantaduenne Grand-Mère verso Bakro II a 14 Km.

La strada era "assai bella" e ci abbiamo impiegato solo due ore....Battesimi, Messa, festa grande, di gente che aspettava da due anni. Canti, danze, pasto comunitario con riso al pollo e alle scimmie, e olio fine, tanta ma tanta pioggia! Per la gente, questo acqua dal cielo in pieno stagione secca, era il segno evidente che il Signore benediceva i neobattezzati e le piantagioni assetate. Per noi missionari era l'inizio di tante ansie e fatiche accettate in anticipo col cuore pieno di festa e fiducia.

Dovevamo assolutamente tornare a Bakro I, non avendo portate con noi neanche una brandina, neanche una goccia di acqua filtrata, neanche un asciugamano. Fiduciosi nella provvidenza e nella Suzuki, partiamo.

Cominciamo la salita: si scivola come sul ghiaccio, la Suzuki ce la fa, la R4 viene tirata su, spinta da 12 persone. Alle 7 di sera, ormai è buio, sotto una pioggia battente abbiamo fatto 7 Km, siamo fradici di pioggia e coperti di fango rosso. Speriamo di farcela ancora, cantiamo. Ecco in basso ad una bella discesa, un grosso albero di 80-90 cm. di diametro che ci taglia tutta la strada: è un bellissimo tronco di 15-20 metri. Da un capo del tronco c'è una foresta impenetrabile e dall'altro un burrone inaccessibile. Consiglio di guerra: si lasciano le macchine e si va a piedi? Dormiamo in macchina? No, si deve passare! Ma chi ci taglia l'albero? Finalmente lo Spirito Santo che avevamo così bene invocato al mattino sui battezzandi ci ha dato un buon consiglio: "Raccogliete tanti pezzi di legno, tronchetti, rami, fate una pedana di salita sul tronco, e una di discesa e poi provateci!!!.."

Dopo mezz'ora il miracolo era compiuto: eravamo dall'altra parte, col terrore di fare altri brutti incontri, ma fieri delle trovate. A 3 Km. da Bakro I si spacca il cambio della "regina delle piste", la Suzuki. Ma con calma e tanta pazienza alle 21 ci ritroviamo tutti attorno ad un bel fuoco, con coloro che ci avevano spinto e accompagnato per 14 Km, a parlare della nuova tecnica per scavalcare i tronchi e passare sui ponti da brivido, a prendere in giro Grande-Mère che era ancora "arrabbiata" con me perché proprio sul ponte più pericoloso avevo voluto guidare io la R4.... Come dicevano P. Walter e Suor Rosangela sul DUMA precedente, queste sono le nostre vacanze. Infatti quando si ritorna a San Pedro



Padre Secondo a Séwéké, in un momento di relax  
- impegnato con un'aiuola.

ritroviamo tutti i problemi che ci fanno tanto male e che richiedono ben altri miracoli. Quando mi alzo al mattino sento un'angoscia che spesso non riesco a controllare e non so mai da dove cominciare.

Qui in città c'è una vitalità religiosa incredibile: tutti vogliono i sacerdoti o le suore almeno un momento tra loro, i quali però sono spesso carichi di mille preoccupazioni: ammalati che assediano la casa delle suore tutta la mattinata e il pomeriggio, bambini che sono caduti nel fuoco, le cooperative che vengono a chiedere aiuto per scaricare i prodotti o per essere pagate, quelli che hanno l'AIDS e non devono saperlo, quelli che arrivano dai villaggi per chiedere a P. Walter di giudicare e risolvere i loro litigi, ecc. ecc. Il mese scorso ho pianto due volte per due persone che ci sono vicine da tanti anni: stanco di pagare medicine, li ho mandati a fare le analisi del sangue....tutti e due sieropositivi. Mi è stato difficile accettare...ogni volta che do loro la Comunione alla Domenica, mi sento come una lona che mi si pianta nel cuore...Oramai cerchiamo solo più di alleviare la loro pena, ma praticamente non si può chiedere loro di lavorare. Ora però voglio lasciare i pensieri "dolorosi" per dirvi cose più pratiche.

1)- Ho portato il piano di ingrandimento della Chiesa davanti al Vescovo ed alla Commissione Diocesana delle costruzioni di cui sono il presidente (!!!) Fanno parte della Commissione, un Ingegnere, un Architetto, un Geometra....come vedete saremo ben assistiti nei lavori che spero cominciare presto. Vorrei dire un grazie a coloro che sono stati così generosi e spero di non aspettare molto prima di scrivere loro personalmente....vogliate ancora perdonarmi.

2)- Con Jacques abbiamo cominciato i lavori di costruzione della mensa per i nostri-vostri bambini "adottati". Essa servirà da mensa, ma probabilmente anche da scuola materna. Jacques ha già comperato molto materiale per la cucina ed i pasti. La costruzione consiste in una grande sala di 9 m. X 6 ed un magazzino e forse una sala di ricreazione, se ce la faremo. Speriamo di farcela con circa 8 milioni di lire....se la Provvidenza ce li manda....come pare stia facendo.... Siamo sempre lenti nel realizzare le cose, perchè qui non siamo in Europa; ma alla fine realizziamo quasi sempre tutto....e riusciamo a fare anche cose ben fatte.

3)- A proposito di cose ben fatte, tre domeniche fa, al quartiere Bardò 16 della baraccopoli abbiamo benedetto una bellissima cappella-sala d'incontro della Comunità di Base. Un grande grazie agli amici di Suor Rosangela che hanno dato una mano alla gente

del quartiere. Ogni mattina e ogni martedì sera la gente si riunisce in questa chiesetta per pregare: pensate che bello quando in tutti i quartieri (35) ci sarà un luogo di condivisione e di preghiera... pensare che ogni mattina presto in 35 luoghi si alza verso il Signore la preghiera dei poveri e che tra loro cresce l'amicizia e la solidarietà.

4)- Sapete cosa vuol dire essere il "nonno" (o il padre) di 100 vostri bambini? Noi qui ne sappiamo qualcosa: è meraviglioso e qualche volta anche scoraggiante. Coulibaly, a forza di essere assalito dai loro problemi, in questo semestre è andato molto giù di voti a scuola, anche se è ancora 15.mo su 50. Jacques quasi si prendeva l'esaurimento nervoso. In questi giorni abbiamo avuto il primo lutto tra i nostri bambini: Fatumata, è stata stroncata nel giro di poche ore dalla malaria. Restano la nonna e due altri suoi fratellini, uno più piccolo e l'altro più grande.

Cari "genitori adottivi" italiani, vorrei tentare di di spiegarvi ciò che ci preoccupa molto: da una parte diventa veramente difficile seguire regolarmente più di 100 bambini. Cercate di immaginare cosa vuol dire....D'altra parte, ormai qui tutti sanno che noi aiutiamo i bambini nei casi più disperati, e sono migliaia. Anche la radio nazionale ne ha parlato durante la trasmissione religiosa di una di queste domeniche passate. Devo in coscienza avvertirvi che con il vostro contributo per il vostro "bambino adottato", noi ne abbiamo aiutati molti altri, ma solo caso per caso; solo per salvarli da malattia grave o cose simili. Spero di non farvi dispiacere. Chi di voi non fosse d'accordo su questo nodo di fare (cioè non lasciar mancare il necessario al "vostro" bambino....e col resto salvarne altri) è pregato di avvertire Francesco e Monica o di scrivermi direttamente: se altre persone, invece che adottare un bambino vogliono fare un'offerta anche saltuaria per aiutare sporadicamente qualsiasi bimbo o famiglia in necessità estrema, questo ci aiuterebbe veramente. Scusatoci di non saper fare meglio. Anche Suor Donata e tutte le Suore sono confrontate quotidianamente con questi casi, che a volte non si possono neanche mettere in pubblico. E la nostra Caritas-Centro di Ascolto soffre della stessa malattia "nostre". Essa è chiamata a constatare casi dolorosissimi, urgenti e....non vi può fare nulla perchè i mezzi hanno un limite.

5)- I nostri tre seminaristi vanno avanti bene: Oliver è già in liceo, Francois lo raggiungerà quest'anno. Il piccolo Cristian è alle medie superiori. Coulibaly credo abbia scoperto che la sua vocazione è piuttosto di pediatra o cosa simile, che non di sacerdote. Si vedrà: comunque anche lui vive

di una fede grande e di un dono di se senza limiti.

6)- L'orto che è destinato ad appoggiare la mensa-scuola di nutrizione, è stato invaso e distrutto dalle cavallette, ma ora sta ritornando bello.

7)- L' "ambulatorio" delle nostre suore è sempre più affollato, anche perchè vi si trovano ottime medicine italiane che all'ospedale non si trovano...un grazie a tutti coloro che ce le hanno inviate. Bisognerà presto costruire due stanze per l'ambulatorio, staccate dalla casa delle suore, altrimenti presto le troveremo tutte e quattro esaurite.

8)- Il Centro di Ascolto è in gestazione ed il nostro sguardo è rivolto a Crema...grazie in anticipo per la vostra Quaresima di fraternità... appena ci farete "cenno" cominceremo i lavori.

9)- Il nostro centro di rieducazione per i numerosi handicappati sta passando dal sogno alla realtà. Il Geom. Marino di Padova, di passaggio a S. Pedro, ci ha disegnato un progetto ed in attesa di "Provvidenza- via-Suor Rosangela", la responsabile degli handicappati, cominceremo subito i lavori con quanto Suor Rosangela ha già ricevuto. Grazie a tutti voi amici di Suor Rosangela e quindi nostri.

10)- E le pecore? Visto che è impossibile partire con questo progetto, con tre giovani di Grand-Bereby abbiamo deciso di cooperare (è cosa fatta) un terreno appena fuori paese e lì faremo una piccola fattoria: invece di pecore, saranno conigli, polli, maiali. Spero di non far dispiacere a coloro che ci avevano finanziati per le pecore. Grazie a voi da parte di Benjamin, Achille e Maurice. Sarà una piccola cooperativa.

11)- Le cooperative: quest'anno è andata poco bene, cambiamento di politica del governo in peggio. Mezzi di trasporto insufficienti, mentalità poco cooperativa della gente. Però non ci siamo lasciati abbattere: abbiamo provato un sistema più adatto alla mentalità della gente, che ha dato ottimi risultati, cioè abbiamo sostenuto alcuni giovani che hanno lavorato sotto il nome della cooperativa, ma per conto loro. Hanno condiviso il lavoro ed il frutto del lavoro e mettono a disposizione dei villaggi i loro due mezzi di trasporto. Essi hanno avuto pochissime spese, visto che tutta la famiglia ha dato una mano e realizzato un buon guadagno. Forse è la strada più adatta... sbagliando si impara.

Cari amici, ho impiegato diverse ore notturne e più di otto giorni per scrivervi tutte queste "poche

cose": di giorno è letteralmente impossibile, e la sera...caddo dal sonno, anche se bevo un buon caffè per star sveglio.

Auguriamo a tutti un buon cammino verso la Pasqua, tanta gioia e tanta pace, noi tutti siamo felici e ci vogliamo bene. Preghiamo per voi e vi chiediamo di pregare per noi e per la Costa d'Avorio che sta vivendo giorni di alta tensione sociale e politica. Se dovesse succedere qualcosa- speriamo di non sappiate che la nostra vita all'Africa l'abbiamo già donata con gioia, e pensateci sempre col sorriso negli occhi. Il vostro amore ci sostiene tantissimo.

Un bacio a tutti da Secondo, Walter, Adriana, Donata, Ana, Rosangela, Jacques, Coulibaly e dai 100 e più...



*Visto che siamo in tempo di confessioni...ebbene è a causa nostra che P. Secondo si sente "quasi in colpa" per aver aiutato anche altri bambini. Noi sapevamo di questa situazione e involontariamente lo abbiamo spinto a parlarne. Ma come si può pensare di far dispiacere ai "genitori adottivi" italiani, per aver soccorso tanti bambini invece di uno solo? E poi, se qualcuno avesse ancora dei dubbi si può andare a leggere cosa ne pensa a riguardo un'esperto di problemi africani, quale è l'amico Beppe, nel suo articolo a pagina 10. Un'altra confessione è quella delle pecore: ogni tanto qualcuno ci chiedeva che fine avesse fatto il progetto del gregge apparso sui DUMA 10 e 11. L'impossibilità di tradurre in pratica veniva spiegata da P. Secondo sul DUMA 12, ma per noi qui è difficile rendersi conto delle difficoltà e quasi si pretende che ciò che si dona per una causa, per un progetto, deve essere portato a termine a tutti i costi.*

*Noi sappiamo per certo che quando a un missionario, e nel nostro caso particolare, P. Secondo, gli viene un'idea, lo realizza sicuramente, a meno che non intervengano fatti eccezionali, come questo delle pecore. Da parte nostra gli chiediamo scusa per averlo un "po" assillato...non ci scriveva...e noi abbiamo un "po" insistito, ed il risultato è questa lunghissima lettera.*

*Monica e Francesco.*

# ROSETTA

*Nei primi giorni di Febbraio quando ormai avevamo spedito il DUMA 19, ci è arrivata questa lettera di Rosetta, inviata ai primi dell'anno: ecco perchè ci parla di Natale.*

## BEN ARRIVATO PICCOLO GESU'

UN BEBE' NUTRITO SOLO CON ACQUA E ZUCCHERO

Man - Gennaio 92

Carissima Monica,  
eccoci nell'anno nuovo! Cosa ci riserverà il 1992? Ho cercato di immaginare, dopo sei anni di Africa, come sia il Natale in Italia: luci sfavillanti in tutte le strade, vetrine traboccanti di ogni "ben di Dio", corse pazze all'acquisto di regali! Tavole imbandite da ricco epulone dove potrebbero mangiare migliaia e migliaia di persone, solo che qui la maggioranza ha solo le briciole. Ecco come è arrivato a me il "piccolo Gesù": mi si presenta davanti alla porta di casa una "grand mere" (nonna) piangente, con un fagottino coperto da un "pagne" (panno), dicendomi che il bebè è ammalato grave e non ha soldi per curarlo. Inoltre continua a piangere. Fatta sedere, le chiedo di raccontarmi l'iter della malattia. Il piccolo si chiama SACHO BANGALI nato il 11/5/91; la mamma (15 anni) è morta al parto, il padre se ne è andato (chissà dove?) lasciando il bebè ai nonni, che non hanno alcuna entrata. Anzi la nonna ha dovuto lasciare il piccolo commercio che faceva per dedicarsi a lui. Cosa mangia il bebè? Dalla sua nascita le dà nel biberon, acqua con zucchero e farina di mais! Allibita chiedo di vederlo, lo prendo tra le braccia, questo esserino innocente e indifeso. Il suo peso non supera i sei Kg.; le gambine sono degli stecchini, tutto il suo corpo mi dice che la "malattia" è la malnutrizione. Lo cullo, lo bacio, il viso è molto bello e dolce ed esprime tutta la sofferenza vissuta fin dal primo vagito. Mi sento già di amarlo, gli vorrei trasmettere quanto sento nel mio cuore: non piange, tiene gli occhi chiusi. Penso ai tanti bambini che in terra d'Africa, sin dal primo momento, conoscono e vivono paura, fame... E' un piccolo Gesù già messo in croce! Dopo il momentaneo smarrimento passo ai fatti. Vedo in farmacia: compro latte adatto, pappe, vitamine, ecc.

Mostrò alla nonna come preparare, il piccolo vomita, poi piano piano si ricomincia: avido si beve tutto il biberon e non vomita più. La nonna ricomincia a piangere, ma questa volta di gioia, gratitudine; il suo volto ora sembra meno rugoso e vecchio - se ne va rassicurata, dicendogli che domani e di seguito passerò a vedere il piccolo. Segue alla lettera tutte le istruzioni, il piccolo non piange più e mangia con avidità. Per la prima volta lo vedo con gli occhi aperti, vivi, si guarda attorno come se nascesse ora, lo prendo in braccio lo copro di baci e gli sussurro: "ben arrivato piccolo Gesù!" Sì, dovrebbe farcela perchè è rinato attraverso l'amore concreto dei miei amici che con il loro aiuto continuo mi permettono di prendere di petto certe situazioni drammatiche e ridare il sorriso e speranza per un mondo migliore.

Ora notizie sulle ex "piccole prigioniere": Senthià sta bene ed è ingrassata. Si sta sempre più inserendo tra i bambini; è una piccola "birbantella-coccolona". I primi tempi che la portavamo dalla mamma in prigione, era un problema: piangeva e non voleva restare, ora va meglio, nel senso che non piange più e penso viva questo incontro un pò distaccata. Anche Prisca è molto ben inserita, serena e contenta, nella nuova famiglia. Va volentieri in prigione dalla mamma, anche perchè più grandina. E' in ottima salute. Per Natale ho voluto regalare loro un giocattolo; sono bambine come tutte quelle italiane, perchè non dovevano avere questa gioia?

Yves con la sua piaga va meglio, scorrazza per tutto il quartiere, meno male che gli ho fatto fare due paia di scarpe... Mi chiede sempre di te e saluta. Madonia: ogni settimana la pesiamo e cresce 200/300 grammi, malgrado sia soggetta ad infezioni e diarrea causa il suo male. Le ho regalato una bambola, dovrete vedere come gioca! Ora la puoi vedere certe volte con il sorriso, e così la mamma. Persino Suor Donata è rimasta toccata dal suo miglioramento, non l'avrebbe riconosciuta. Non vedo l'ora che pure lei sia operata, ma ci vuole ancora un pò perchè ora è 10 Kg.

Per Moussa ho avuto l'elenco dei documenti che devono arrivare dall'Italia e che poi l'Ambasciata deve trasmettere al Ministero in Italia per avere il visto di ingresso. Ci vorranno ancora dei mesi prima che possa partire. La salute è buona e

difficilmente ha la malaria. - Nel frattempo, per questo caso, ci siamo interessati ed abbiamo trovato qui in Italia chi opererà il bambino e una persona che ne sosterrà le spese. (M.F.)-

Ed ora ai "miei prigionieri": dopo un periodo duro e difficile, lo scoraggiamento aveva il sopravvento, con un desiderio di mollare tutto. Il sostegno tuo, di Francesco e di tanti altri amici mi hanno fatto desistere dal mollare. La situazione dei malati va molto meglio: chi si è ristabilito completamente e altri stanno recuperando. Vi sono stati due decessi a Dicembre, ma ti assicuro che si è fatto il possibile per loro. Per festeggiare l'anno nuovo e la venuta del Vescovo, ho acquistato un "boeuf" (due): immagina la loro gioia e la mangiata di carne per due giorni! Orgoglio... nessun carcere della Costa d'Avorio ha avuto una cosa del genere. L'aiuto del Direttore del carcere è stato meraviglioso nel controllare la distribuzione della carne e che non ci fossero delle... fughe da parte dei sorveglianti - sparisce sempre... qualcosa.

Dovreste vedere come è ricco di verdure, l'orto dietro alla prigione. Nel campo continua la raccolta del riso, io penso che supereremo le due tonnellate, anche se il Direttore si lamenta dicendo che il raccolto è meno di quello che pensava. Dopo l'esperienza del '91 faremo meglio, e se poi avrò un aiuto, come dal progetto che vi avevo inviato, sarebbe proprio... il massimo! Speriamo.

Ora vi lascio perché è abbastanza tardi e domani la giornata sarà piena. Qui siamo in pieno "arnatan" e la notte si dorme abbastanza bene. Un GRAZIE enorme a voi e a tutti gli amici del DUMA. Un abbraccio con affetto.

Rosetta



Rosetta con Malik ed Eugene

## MALIK E EUGENE

TUTTE QUESTE MISERIE MI STANNO DEMOLENDO PSICOLOGICAMENTE

S. Pedro - Febbraio 92

Carissimi, scusate per il silenzio: gli impegni sono tanti e il tempo per lo scritto poco, aggiungete il caldo soffocante e così la sera non hai più le idee chiare per dialogare con gli amici. Il viaggio ad Abidjan con i due fratelli Malik e Eugene è stato "disastroso" sotto il profilo della diagnosi. Quello che temevo, dopo aver consultato i due specialisti è stato: "distrofia muscolare". Dunque nessun rimedio! Quello che più mi angoscia, sono le condizioni umane in cui sono costretti a vivere. Dal momento che sono saliti in macchina, ho visto due ragazzi completamente diversi: ridevano, parlavano, chiedevano mille cose su quanto passava davanti ai loro occhi nel lungo percorso per arrivare ad Abidjan. E così per tre giorni. Al ritorno tutto bene sino a Daloa, poi il silenzio, ognuno di loro chiuso nei propri pensieri che senz'altro riguardavano il mondo di abbandono, di sporcizio, di fame in cui la famiglia li relega. Questo stato d'animo lo ricevo così forte in me, da farmi star male quasi fisicamente. Il loro calvario mi metteva in angoscia. Non posso descrivervi il loro viso quando sono arrivati nel locale di due metri, sporco e nero. Non hanno pianto per pudore. Sembravano invecchiati. Malik è il più grave, non riesce a muoversi da solo, mangia se gli metti il piatto in una certa posizione. Per spostarlo bisogna essere in due e fare attenzione per non provocare dolore. Eugene è abbastanza autosufficiente, si sposta col sedere. Il braccio destro lo muove ancora bene e il sinistro con più difficoltà. Bisogna vedere con quanto amore Eugene dà da mangiare al fratello. Non sopporto più di vederli vivere in questo modo. Ogni volta che vado, ne esco a pezzi e la notte è piena di incubi. Per ora gli ho assicurato il pasto giornaliero attraverso una signora che abita vicino, e per lavorarli, a volte viene ad aiutarmi una signorina africana, Marcelle, molto sensibile a questi problemi. Avevo pensato di mandarli a Danane, 84 Km da qui, in un centro per handicappati, ma la spesa di 60.000 CFA cad. al mese, per me è troppo pesante da sostenere. Vorrei comunque cercare, con l'aiuto di Dio, di donare loro un pò di serenità, di gioia e d'amore, e di farli sentire come tutti gli altri. Desidererei tanto che quel pò di anni che restano loro, siano almeno accettabili.

E per finire con le note... liete, ancora venerdì alle 18 è morta una mamma di 29 anni che lascia tre bambini. Mi avevano presentato il caso una quindicina di giorni fa; uno scheletro vestito di

pelle! Ricoverata subito all'ospedale, sottoposta a continue flebo, trasfusioni di sangue, ecc.; non c'è l'ha fatta. Non si sa di quale malattia fosse affetta. Erano mesi che deperiva; la famiglia, per mancanza di mezzi e tanta ignoranza la curava "all'indigeno". Tutte queste miserie mi stanno demolendo psicologicamente.

I "miei" handicappati: uno è tornato bello dritto, la piccolo Bascira e Zacaria, dopo 4 mesi di degenza, tra un pò ritorneranno. Sarà ricoverata Kadiatou che cammina a quattro zampe: per lei sarà lunga e per altri due si aspetta la fine della scuola.

In carcere le cose vanno abbastanza bene, però devo sempre integrare il vitto. Questa mattina ho acquistato una tonnellata di riso, senza contare il pesce. L'orto va molto bene, si coltiva tanta verdura: obergine, zucchini, verza, insalata, pomodori, carote ecc., che vengono messe ogni giorno nella "sauce". Stiamo anche costruendo un pollaio dietro alla prigione. Di tanto in tanto abbiamo dei decessi, ma almeno ora non sono dovuti alla malnutrizione. Prisca e Senthia stanno bene, ogni settimana vanno regolarmente dalle mamme in prigione. Un saluto a tutti gli amici, con affetto,

Rosetta.

*Pensiamo che Rosetta abbia bisogno, oltre che dell'aiuto materiale, anche di quello morale: se qualcuno ha un pò di tempo, gli scriva! Cerchiamo di sostenere questa persona che sta donando tutta se stessa.*

**ROSETTA PAGANI**

**B.P. 834 MAN**

**COSTA D'AVORIO**

*Rosetta, da Man...all'ultimo minuto...*

## REGALARE UNA RADIOLINA?

Carissimi, vi comunico alcune brevi notizie: Madonie è stata operata: al momento tutto bene - presto ritornerò ad Abidjan, pagherò il conto e così sopra quando sarà dimessa. Patricia è volata in cielo l'8 marzo, non ce l'ha fatta: penso avesse qualcosa all'intestino, ma con le NON strutture che abbiamo all'ospedale è impossibile diagnosticare qualcosa di esatto. La situazione di Eugene e Malik è un pò migliorata: sono più allegri e sereni con la certezza che qualcuno si occupa di loro con amore. Marcelle è di grande aiuto, gli prepara il pranzo e li tratta come fossero suoi figli. Tutto questo ha scosso il padre, che si dimostra più attento e li lava sovente. Ben presto voglio far dipingere la loro nera e sporca stanza nel colore che loro stessi sceglieranno. Vorrei regalare loro una radiolina a pile per tenerli allegri e sentire quanto succede in Costa d'Avorio. Non ci sarà qualche amico che ne ha una di troppo e che potrebbe regalare a Eugene e Malik?

Per i carcerati il problema cruciale è sempre quello dell'alimentazione, nonostante a volte sembri migliorare, i problemi là dentro sono tanti e si può solo tamponare. Prima di andare ad Abidjan da Madonie, farò un pò di conti e se sarà possibile ordinerò 20 sacchi di riso.

Un abbraccio e un grazie a tutti gli amici del Duma.

Rosetta.

---

---

## VENTIQUATTRE ORE SU VENTIQUATTRO

*Madre Teresa di Calcutta un giorno disse: "Lo so bene, e lo sa ognuna delle mie suore, che quello che facciamo è meno di una goccia nell'oceano. Ma senza quella goccia, all'oceano mancherebbe qualcosa".*

*Recentemente il Papa ha detto: "Il Vangelo è fonte di liberazione anche sociale". Basterebbe tradurlo in pratica questo concetto: la fede non si esaurisce all'interno di una religiosità privata, ma s'allarga all'amore del prossimo, unito all'amore di Dio, al punto che solo questo amore "terreno" rende visibile*

*e credibile l'amore "divino". (F.C.5/92)*

*Non si potrà fare molto, ma ogni volta che anche solo una persona soffre di meno per merito nostro, il mondo diventa migliore. La frase che segue è ancora di Madre Teresa di Calcutta, ma potrebbe essere detta da P. Secondo, da tutti i Missionari sparsi nel mondo, e da voi, sostenitori sensibili e silenziosi che siete poco notati dalla cronaca, (quando mai il bene ha fatto notizia?).*

*"Alcuni lottano per la giustizia e i diritti umani. Noi non abbiamo tempo. Ci sono troppi esseri umani che muoiono perchè hanno fame e sono privi d'amore. In essi noi serviamo Gesù, ventiquattr'ore su ventiquattro.*

Francesco

# DONATA

## ROLAND, DIENEBOU, LIDIE...

E'IL SIGNORE CHE SI PRESENTA SOTTO FORMA DI TANTI VOLTI.

San Pedro - Febbraio 92

Ringrazio tutte le persone che per mezzo del Duma, mi hanno aiutata, sostenuta per far stare meglio Roland. Sono appena tornata da Abidijan dove ho visto Roland, il giorno 23 Febbraio è stato operato, l'operazione è andata bene, ero presente alla medicazione, non sembra più il braccio tumefatto di qualche mese fa, avrà ancora parecchio tempo di cure, ma si spera, se tutto procede bene, di fare quanto prima la plastica e poi la rieducazione. Roland è molto bravo, sopporta da vero ometto le dolorose medicazioni, pur di guarire non grida, stringe i denti ed è docile come un agnellino. Sembra che la malattia "Daloa" qui a San Pedro prenda piede, è già il quarto caso in poco tempo. Il caso di Roland era grave, ma quello che si è presentato l'altro giorno, al solo pensarci mi fa rabbrivire. Mi hanno portato una bambina, dall'aspetto sembrava avesse 9 anni, invece quest'anno ne compirà 14. Il visetto molto dolce, gli occhi grandi e sbarrati denotavano sofferenza. Una grande fascia avvolgeva un piede, meno male che eravamo all'aperto, l'odore che emana il "micobacterium ulcerans" della malattia Daloa è caratteristico e nauseante. Quando ho tolto la fascia, sono rimasta senza fiato, tanto il piede era tumefatto, sformato, con delle caverne e le dita nere, il tallone per metà non esisteva più. In quattro mesi la malattia aveva fatto il suo "necrotizzante" cammino. Con le cure dei medici del luogo non è migliorata, anzi è peggiorata di giorno in giorno. L'anno scorso, nel villaggio di Diénébou, (così si chiama la ragazza) sono morti due ragazzi, di Daloa, della sua stessa età. Quella notte non ho chiuso occhio, avevo sempre davanti quel visetto e quel piede martoriato; non la si poteva neanche toccare per cambiare la medicazione. Non riesce più a camminare, devono portarla in braccio, e il papà mi diceva che non riesce a coricarsi, per terra sulla stuoia hanno messo un piccolo sgabello, perchè tutta la gamba è anchilosata e Diénébou stando seduta cerca di sonnecchiare. Questo caso così grave non mi dava pace...che cosa si poteva fare per rimediare? Decido di portarla ad Abidijan, farla

vedere dal professore Kanga. Il viaggio in macchina è tutto un grido e lamento. Finalmente si arriva in città un pò stanchi proprio per avere assistito impotenti al dolore di una creatura. Al mattino, in ospedale, il professore è già pronto con la sua équipe per la visita agli ammalati, mi faccio avanti, gli chiedo cinque minuti e gli spiego il caso della bambina; vedendola decide immediatamente il ricovero, sperano di recuperare il piede, ci vorranno mesi e forse anni prima che la bambina torni come prima. La famiglia di Diénébou vive in un piccolo villaggio distante 8 Km da San Pedro, coltivano il riso, in tutto sono 47 case con molti abitanti per ogni casa. Diénébou ha 9 fratelli, il più grande ha 16 anni, e poi tutti in scala, la più piccola ha pochi mesi. Il padre lavora un pò nelle risaie, ma l'anno scorso è stato operato di un'ernia ombelicale, quindi la famiglia fa fatica a tirare avanti. Un altro caso è la piccola Lidie di 5 anni, è l'inizio della malattia Daloa, bisognerebbe intervenire subito per non trovarci come i casi di Roland e Diénébou. Lidie è stata operata il 16 gennaio, ora è a S. Pedro dove le vengono praticate le medicazioni; la spesa complessiva è stata di 380.000 CFA (1.700.000 Lire), in parte pagata dagli amici italiani. L'altro giorno un papà mi diceva che la sua piccola di 5 anni cade continuamente, non ha la possibilità di portarla ad Abidijan per gli esami adeguati e l'eventuale terapia. Vorrei tanto poter far stare bene questi piccoli fratelli che bussano alla nostra porta, e il Signore che si presenta sotto forma di tanti volti: Roland, Diénébou, Lidie ecc., affinché la speranza insita in ciascuno di noi e dei nostri piccoli ammalati non venga mai meno. Grazie DUMA e nome di tutti, un abbraccio.

Suor M. Donata

*... "che cosa potevo fare?"... si chiedeva Suor Donata. Infine ha fatto ciò che il cuore gli comandava.*

*Per Roland (come dicevamo nel DUMA 19) sono stati raccolti 3,5 milioni (il miracolo è quasi compiuto) e forse ora siamo lì come Suor Donata... "cosa possiamo fare?"... non ci resta che fare ciò che ci detta il cuore, affinché un nuovo "prodigio" si compia.... non vi sono alternative.*

## COSA FARE?

Sr. DONATA CHIEDE CONSIGLIO PER UNA PICCOLA SORDOMUTA

San Pedro - Marzo 1992

Il mio lavoro?....Non mi annoio, ho una fila di gente che non finisce, in questi giorni, tra gli altri ho avuto il caso di un bambino che si è bruciato tutti e due i piedi cadendo nel carbone; poi come al solito lo hanno tenuto in casa 11 giorni prima di portarmelo, quindi è pieno di infezione, spero con le medicazioni giornaliere, antibiotici e vitamine di farlo stare meglio. Due mattine alla settimana vado all'ospedale, in maternità; se non si vede non si crede, non c'è igiene, mancanza completa di materiale, qualche pinza o forbice, viene lavata sotto il rubinetto, e poi non vi dico tutto il resto. C'è il caso di Rosinnè, una bambina sordomuta; il responso dell'esame è "hyposourcisia de perception bilaterale"; è sorda da tutte e due le parti, però sente un pò da un orecchio e il professore ha

consigliato l'apparecchio acustico, proprio per dare la possibilità di acquistare un pò di udito, ma il prezzo dell'apparecchio acustico è esorbitante, 750.000 CFA. (3.300.000 lire); ho pensato: la bambina, 5 anni, avrà la capacità di mantenere in sito l'apparecchio, così delicato, in questa terra piena di polvere e di piccoli insetti....specie poi i bambini che sono lasciati in balia di se stessi e si ruzzolano continuamente per terra....è un problema grosso se resta così, ma è ancora più grosso con l'apparecchio. Sono alquanto perplessa....che cosa fare?.....

Sr. Donata

*E' brava Suor Donata .....ti vai proprio a "cercare" tutte le cose più strane!! Direi che sono perplesso anch'io, però non bisogna mai disperare; guarda caso, ho un carissimo amico che tratta proprio quegli articoli, e senz'altro è la persona giusta per darti un consiglio....anzi, ora gli scrivo e gli chiedo se si può mettere in contatto con te.....ciao! Francesco.*

# LIONELLO

## ...HO PREGATO CON LA MIA POCA FEDE...

OUANGOLODDOUGOU

Carissimi, ho ricevuto con tanto piacere l'ultimo DUMA, l'ho letto tutto d'un fiato; vedo che i problemi di S. Pedro e di Man equivalgono a quelli di Ouangolodougou. Le difficoltà non mancano per venire incontro a questa gente! Sinceramente tante volte mi vergogno dell'"agiatazza" nella quale vivo alla missione in confronto alla povertà in cui vive la popolazione. Eppure mi sembra di sforzarmi di non eccedere, di limitarmi a fumare 2 o 3 sigarette, di accontentarmi di bere anche solo dell'acqua, ma sono sempre tanto ricco nei confronti loro! Oggi mi sono sentito pieno di rimorso; invece di far compagnia a un mio catecumeno in coma di meningite, vigliaccamente sono andato a passeggio con la mia macchina, poi sono ritornato vergognoso in quella stanza di quella specie di ospedale dove non c'è altro che qualche letto con un materasso in spugna,

tutto sfondato. Ho pregato in silenzio, chiedendo a Dio di perdonare i miei capricci e di salvare quel ragazzo (19 anni); ho pregato con la mia poca fede, ma appoggiandomi alla fede e all'amore di tante persone (come voi) che devono vedere che i miracoli esistono, perchè sono loro a fornire la materia del miracolo con le tante opere di carità.

La piccola Edvige, bruciata dalla birra di miglio, la vedo quasi tutti i giorni. L'ho curata di una piaga grossa come un uovo; temevo perdesse la gamba, ma è guarita, anche se avevo perso la speranza. Mi viene sempre incontro assieme a uno stuolo di bambini che mi chiedono di poter fare un giro in macchina. Li carico tutti, anche 10 - 15 per volta, faccio un giro di 200 metri e poi tutti giù: felici più che mai, come quando io potevo avere un biglietto per la giostra, quand'ero piccolo. E' morta invece Lydia, una donna di trent'anni (che ne dimostrava 50) Aveva tutte le ghiandole del collo, dei seni, delle ascelle che scoppiavano; faceva la prostituta per guadagnarsi da mangiare. Da quando si era ammalata, niente più clienti a 100 franchi (440 Lire); aveva venduto perfino i pochi stracci che aveva, per sopravvivere. Le portavo degli ignami, del riso...

Ma è morta due settimane fa: AIDS? Nessuno lo saprà mai. Abbiamo iniziato anche noi a raccogliere i nominativi dei bimbi da adottare, ma cerchiamo di formare due persone del posto perché possano poi seguirli regolarmente. Alla fine di questa lettera vi darò i nominativi dei casi più urgenti. Sempre di più si presentano qui delle ragazze incinte, venute magari da lontano, perché hanno conosciuto qualcuno di qui, spesso un poliziotto, un doganiere o un funzionario (naturalmente già sposati con famiglia). Rimaste incinte, sono mandate via in malo modo, perché evidentemente l'uomo non vuole avere un'altra vita da mantenere. Molte mi dicono che mi danno il bambino, perché non osano presentarsi a casa loro con un figlio non atteso. Cerchiamo di occuparcene come possiamo, specie le suore, preziosissime nell'ambito femminile. Cerco di coinvolgere sempre di più le autorità locali nei progetti di promozione che lanciamo, Sottoprefetto e Sindaco in particolare. Sembrano contenti e interessati a tutto quello che facciamo, ma chiediamo a loro anche un piccolo aiuto, se non altro per sensibilizzare la gente. Assieme abbiamo previsto un piano di aiuti, specie per scavare dei pozzi nei villaggi e negli accampamenti che si moltiplicano sempre di più nella regione. Ne abbiamo in programma almeno 5 per il momento a un prezzo di 5 milioni l'uno, scavo e pompa a mano compresa. Avevamo cominciato a scavarne 2 alla maniera tradizionale, ma abbiamo capito che è troppo pericoloso: i pozzi restano aperti col pericolo che i bambini caschino dentro e che l'acqua si inquinì. Meglio costruirli come si deve, chiusi e con una

pompa a mano. Le autorità locali ci forniscono gli operai e gli stampi per cementarli all'interno, il villaggio dà una percentuale, secondo le possibilità, il resto è la Provvidenza che viene...dall'Italia. L'acqua è la cosa più preziosa in questi posti di savana dove la stagione secca dura 8-9 mesi.

Nei 35 villaggi a noi affidati ci sono solo tre scuole elementari, sempre più vuote. I libri e i quaderni costano troppo cari, per cui anche quei pochi che frequentavano, cominciano a disertare. Calcoliamo che nella regione ci sia solo il 10% che va a scuola. Abbiamo allora lanciato dei corsi di alfabetizzazione anche per i ragazzi dai 10 anni in su. Qui in città i due corsi di alfabetizzazione per adulti continuano abbastanza bene, ma ve ne parlerò una prossima volta. Vi saluto tutti caramente.

Padre Lionello

*A questo punto avremmo dovuto scrivere i nomi dei bambini bisognosi che Padre Lionello ci ha segnalato, eravamo già pronti a comunicare i nominativi a persone che nel frattempo si erano rese disponibili, quando.....come nelle favole.....un'altra storia si è intrecciata. La signora Pinuccia, amica di P. Secondo, di P. Lionello e tanti altri, alcuni mesi fa si è recata in Costa d'Avorio, al suo ritorno....indovinate un po'....si è messa a raccogliere fondi per i pozzi ed ha anche trovato persone sensibili alle "adozioni a distanza" di Padre Lionello, quindi rendiamo noto che abbiamo nuovi...."concorrenti"....e ve ne diamo volentieri l'indirizzo: Cantarello Pinuccia e Vasco, via Belgio 55/32 - 28048 Verbania (NO)-Tel.0323/53243*

## ...PONTI CROLLATI?...

...NIENTE PAURA...VAI DA BRUNO CHE TI DA GLI ASSI...

Carissimo Duma sono ancora Bruno, che lavora nella solita segheria di San Pedro, vi ho scritto l'anno scorso una piccola lettera e con gioia l'ho vista pubblicata; con gioia perché vi ho dato alcune notizie fresche di S. Pedro e anche perché così mi sono sentito più vicino a mia moglie Maria che in Italia legge il vostro Notiziario. Oggi alle 8,30 ricevo la visita di Padre Walter che mi prega di passare un fax a Monica e Francesco per il DUMA; tutto bene il fax è passato, ma manca la voce di Padre Cantino, dov'è? Alle 15,30 arriva Felix di Bogba con una lettera di P. Secondo - ve la scrivo: "Caro Bruno, è solo per dirti che qui tutto va bene...però ci sono i ponti...li sogno anche di notte, tanto fanno paura! Puoi dare quattro assi a

Felix per passare sui "miei" ponti?" Felix è in segheria per cercare gli assi e io mi precipito in ufficio per la gioia di aver avuto notizie di P. Cantino e mettervi al corrente. Sono stato in foresta parecchie volte e non vi dico l'ansia quando si percorrono le piste; nell'andata si passano i punti più difficili e rimangono impressi nella mente fino al ritorno...passerò...non passerò, cadrò o non cadrò? E tutto questo impedisce veramente di dormire alla notte. Dunque pensate cosa passano i nostri Missionari per portare i Sacramenti e illuminare la gente con la parola di Dio, questa gente che che li aspetta con ansia e fede nei punti più remoti della terra. Ultime notizie: anche a Séwéké abbiamo la radio: portata da Don Carlo Bordon, così potremo comunicare con voi per darvi più spesso notizie. Adesso vi lascio, cari amici del DUMA, con un caldo saluto di 35°, e un abbraccio alla mia famiglia.

Bruno.

Qui di seguito presentiamo una nuova proposta per  
**ADOZIONE BAMBINI ED ADOZIONE FAMIGLIE**

Chi scrive è Beppe, un "Focolarino" che opera a Man e che tramite Rosetta ci spiega delle cose molto interessanti; vivendo a stretto contatto con queste realtà si è fatto un'idea della situazione, e noi lo ringraziamo perchè ci da modo di capire sempre qualcosa di più.

## 18 PROBLEMI ATTENDONO UNA SOLUZIONE

Il bambino in Africa è parte integrante della famiglia. Per la cultura africana è impensabile di aiutare un solo bambino (avere delle preferenze); la solidarietà fra tutti è prioritaria sull'individuo. Se un bambino riceve un regalo, per esempio dei biscotti, egli sa che deve dividerli con tutti i suoi fratelli. Egli porta i biscotti al fratello più grande il quale distribuirà con giustizia e spirito solidale, agli altri fratelli.

E' importante capire questo aspetto della cultura africana - così differente dalla nostra che fa della preferenza soggettiva il valore prioritario - perchè l'aiuto che Voi date non lo si consideri strettamente a QUEL bambino ma a TUTTA LA FAMIGLIA.

Se il Vostro aiuto non lo si presenta come un aiuto a tutto la famiglia, c'è la forte probabilità che nascano all'interno del gruppo familiare forti gelosie. E questo è normale se si considera che il bene supremo della famiglia è l'unità: meglio essere tutti poveri insieme ma uniti, che con gelosie perchè qualcuno ha beneficiato in più degli altri. Allora come è possibile fare in modo di aiutare qualcuno (per esempio un bambino intelligente è bene che continui la scuola...) senza rompere questo equilibrio di intese? Bisogna che l'aiuto abbia un riflesso comunitario. Se si pensa al bambino intelligente si deve pensare al ragazzo che deve essere aiutato per il suo apprendistato, o alla famiglia per le cure mediche. Se l'azione abbraccia la famiglia, allora l'equilibrio è rispettato e l'aiuto centra il suo obiettivo. Una parte del Vostro contributo sarà destinato a dei bisogni comunitari della famiglia, l'altra a bisogni più specifici.

I casi particolari che Vi sottopongo sono particolarmente indirizzati a delle bambine. Perché? Perché in Africa la bambina è forse la più emarginata (per ragioni culturali) ed ha bisogno di una attenzione prioritaria affinché chi ha le doti intellettuali possa frequentare ed avere nella società di domani un ruolo trainante per le altre donne.

1 - NATACHA YEYE anni 10, nazionalità Burkinabè.

### SITUAZIONE FAMIGLIA

Composta da 8 persone: papà, mamma e sei figlie; la più piccola 2 anni, la più grande 18. Papà calzolaio, mamma casalinga. Economicamente da circa due anni in crisi per la situazione generale del paese; sebbene abile nel suo lavoro, il papà non ha sufficiente entrate per mantenere la famiglia. In particolare per far studiare le figlie. Attualmente solo Due vanno a scuola.

### COME AIUTARE

Natacha si è rivelata una bambina molto dotata (è la prima di tutta la scuola). Aiutando Natacha a continuare gli studi (adesso fa la quarta elementare) potrà divenire in futuro un aiuto concreto per tutta la famiglia. E' necessario anche un aiuto per spese sanitarie (vaccinazioni, cure antimalariche ecc.)

2 - FAMIGLIA DJARA

### SITUAZIONE FAMIGLIA

Papà con due mogli e 7 figli.

Una delle due mogli è paralizzato alle gambe. Economicamente poveri. La figlio più grande SALLI lavora in una piccola farmacia come inserviente. Un fratello IBRAIMA (14 anni) lavora come apprendista calzolaio. AMA di 11 anni è senza istruzione e sovraccarica di lavoro.

### COME AIUTARE

a) aiutare SALLI a frequentare un corso di alfabetizzazione per poi seguire un corso di assistente infermiera.

b) contribuire con attrezzature allo sviluppo dell'attività di IBRAIMA.

c) contribuire alla alfabetizzazione di AMA.

d) contribuire alle cure sanitarie.

3 - FAMIGLIA GUEN

YACOU (9 anni); UMA (8anni); SARATA (10 anni); BEBE (6 anni); LULU (2 anni); nazionalità Burkinabè.

### SITUAZIONE FAMIGLIA

Orfani di madre da due anni, il papà lavora giorno e notte per guadagnare il necessario. Riesce a fare frequentare i due maschietti. Le bambine sono trascurate.

### COME AIUTARE

a) sostenere la scolarizzazione dei maschietti.

b) scolarizzare SARATA.

c) aiuto per migliorare la nutrizione e cure mediche.

4 - NAWWE CON FIGLI

Una situazione piuttosto ricorrente sono le ragazze

madri. Chi ha il coraggio di tenersi il bambino deve poi trovare i mezzi per nutrirlo ed educarlo. A volte queste ragazze sono trascurate (soprattutto se il bambino è una femmina). Ci sarebbe bisogno di un aiuto per avviare una piccola attività commerciale per renderle autosufficienti. Sono degli aiuti UNA-TANTUM con un piccolo fondo per le cure mediche del bambino in caso di necessità.

#### 5 - FAMIGLIA GABRIEL

##### SITUAZIONE FAMIGLIA

Il papà è un insegnante disoccupato. Si arrangia facendo delle lezioni private. La mamma è casalinga. Vi sono 7 figli (6 bambine e 1 bambino).  
MARIETTE (9 anni); ALICE e DESI (gemelle 7 anni); FLORENCE (5 anni); BEBE (3 anni); ecc.

#### COME AIUTARE

- a) scolarizzazione delle bambine.
- b) aiuto per problemi di salute.
- c) aiuto per avviare un piccolo commercio per la mamma.

*Ringraziamo, e vogliamo ricordare che l'amico Beppe, oltre a darci queste spiegazioni preziose, alcuni mesi fa è stato da Padre Secondo a San Pedro, a "girare" un video per la RAI; noi siamo in possesso di una copia, per chi desidera vedere P. Secondo "all'opera". Ricordiamo inoltre che attualmente abbiamo i nominativi di questi 4 casi familiari, altri 4 bambini proposti da Rosetta, e 10 di P. Secondo, "scoperti" dai suoi preziosi aiutanti: Jacques Kinda (il capo catechista) e Koulybali (denominato da P. Secondo: "il mio Gesù musulmano")*  
**18 PROBLEMI ATTENDONO UNA SOLUZIONE.**

## NONSANNOPIU' COSAINVENTARE

Carissimi Monica e Francesco, Vi inviamo la fotografia dei componenti della nostra società di pallacanestro; insieme mandiamo una naglietta che il Presidente Marco Noè ha voluto regalare a tutti gli iscritti per Natale. Due di queste nagliette sono state inviate a S. Pedro per Sanago Ansaen e Assane. Con tanto piacere abbiamo ricevuto la lettera di Suor Donata la quale conferma l'arrivo della bilancia per i stupendi bimbi africani.

Marica e Luca (Ceriolo)

*Veramente questi benefattori non sanno più cosa inventare per sostenere i nostri missionari... tanto per la cronaca, qui stiamo parlando dell'Associazione Sportiva Basket di Albenga. "La nostra Società - spiega Marco Noè - è formata da un gruppo di amici che crede fortemente nell'opera sociale legata allo sport". Dagli amici sportivi della pallacanestro, infatti, (scrive un giornale ligure) nasce un'opera altamente umanitaria: il direttivo ha adottato un bambino della Costa d'Avorio e lo stesso hanno fatto i giovani atleti adottandone un'altro. L'iniziativa proposta da due ragazzi, Marica Crema e Luca Andrella, è stata accolta con entusiasmo da tutti gli iscritti.*

*Bene...e noi siamo rimasti così contenti dell'idea della naglietta, che non abbiamo potuto farne a meno...l'abbiamo fotografata per farla vedere anche agli altri amici.*

#### PREGHIERA PER L'AFRICA

Eccomi, Signore,  
dinanzi a Te.  
Ti prego perché l'Africa  
conosca Te e il Tuo Vangelo.  
Accresci in essa  
discepoli secondo il tuo cuore:  
uomini di fede e di umiltà,  
di ascolto e di dialogo,  
i quali vivano per Te,  
con Te,  
in Te.  
Accondi ai missionari  
la pazienza nelle prove,  
la gioia nelle contrarietà,  
l'amore per i poveri  
e per i sofferenti,  
la ricerca della giustizia  
e della pace.  
Fa' che vivano  
in semplicità di vita  
e in comunione fraterna.  
Donna loro la felicità  
di veder crescere nuove Chiese  
e di tornare nel Tuo sacro  
Athen.



# SEGNI DEI TEMPI

SPAZIO LETTERE AMICI

## QUALCHE RIFLESSIONE

DI UNA

### "MAMMA ADOTTIVA"

Il 16 febbraio sono stata ad Asti, al raduno degli amici di Padre Secondo e del D.U.M.A. Prima dell'inizio ho osservato le foto dei "bimbi adottati", veramente tanti che tappezzavano le pareti della sala, e ho letto di situazioni particolari riguardanti la vita delle Missioni della Costa d'Avorio. Dopo, mentre ascoltavo Monica e il Missionario, venuto da Genova, ho avuto modo di riflettere molto. Ho pensato soprattutto a cosa significhi aver "adottato" un bambino e cosa sia lo spirito missionario. Io credo che il tutto non possa esaurirsi nell'invio mensile della quota stabilita, nell'informarsi costantemente sulle condizioni di quel bambino, nelle gioie di ammirare le sue foto, in cui magari indossa gli abiti che gli abbiamo donato, e tanto meno nell'orgoglio, più o meno nascosto, di "fare del bene". Man mano che il tempo passa mi convinco maggiormente che non sia giusto scegliere (si fa per dire) una persona e concentrare su di essa ogni possibilità finanziaria, ogni capacità d'amore. Non posso interessarmi del "mio bambino" e rimanere indifferente di fronte ai problemi della sua gente, ad altri casi che richiedono una risposta concreta urgente. Noi "genitori a distanza" dovremmo sempre più aderire ad iniziative tendenti alla promozione umana e sociale di quei fratelli africani che sono entrati nella nostra vita, riempiendola di interrogativi. Dovremmo contagiare col nostro entusiasmo un numero sempre più ampio di amici, perchè tutti insieme, possiamo sostenere interventi che non si risolvono solo in puro assistenzialismo ma i cui frutti saranno evidenti nel tempo e che potranno restituire dignità ad uomini rassegnati o non avere nulla, ad essere sfruttati. Cosa occorre dunque? Essere Missionari, qui, dove siamo. Come? Con la preghiera, affinché i Missionari, consacrati e laici, trovino sempre gioia nello svolgere il loro difficile compito, sostenuti dall'amore di Dio e nostro. Con

l'adozione a distanza di bimbi, con o senza genitori per permettere una vita migliore ad alcuni nuclei familiari, più bisognosi di altri. Con l'adozione di seminaristi, perchè aumenti il clero locale. Con il sostegno economico, (non solo con offerte personali, ma con collette tra amici, anche se qualcuno non ci capirà, giornate missionarie, raduni, iniziative varie che la fantasia può dettare ecc.) mirato a fini ben precisi, nel campo della scuola, della sanità, della "giustizia". Penso, ad esempio, ai malati poveri, ai bambini che necessitano di cure o interventi chirurgici particolari, ai carcerati che non hanno da mangiare, alla mensa per i bimbi, alle cooperative agricole autogestite ecc. E poi...Noi siamo tutti "amici di Padre Secondo Cantino", se siamo soprattutto "amici" degli uomini di quel pezzetto d'Africa che abbiamo conosciuto tramite lui. Quindi, pur dando una mano a P. Secondo, dovremmo essere sempre pronti a dare una mano a tutti gli altri missionari della Costa d'Avorio. O sbaglio?

Pina (TO)

*Non crediamo che l'amica Pina stia sbagliando; da un po' di tempo infatti stiamo cercando di dare spazio anche ad altri missionari e laici, che con l'esposizione dei loro problemi, ci permettano di agire là, dove la nostra sensibilità ci conduce, o meglio..... dove il Signore ci vuole condurre.....*



.....  
Se pensiamo a tutte le organizzazioni ed ai singoli che operano a favore delle popolazioni più povere, al diffuso senso di solidarietà, alla disponibilità, all'accoglienza, ai tanti volontari (più di quattro milioni solo in Italia) pronti ad offrire aiuto ai più deboli, vicini e lontani....allora sì, possiamo sperare.....  
F.C.  
.....

# L'INTERCESSIONE DI UN CARMELO

Carissimi Monica e Francesco.

dopo tanti giorni succedutisi a ritmo incalzante, conditi da poppate e pannolini, trovo tempo e disposizione d'animo a scrivervi. Non tutti i momenti sono adatti a far udire l'eco del profondo e scrivervi senza aprire la cella "che c'è laggiù" è un'occasione d'incontro perduta.

Ma stasera forse ci riesco, e raccontarvi questo ultimo scampolo di vita da noi, di come Maddalena stia stretta nelle tutine da un giorno all'altro e Gabriele lotti con tanta buona volontà tra gelosie e insicurezze. I tempi della bimba che ormai ha tre mesi mi consentono spazi di silenzio (!!!) e preghiere regolari ed è questa la benzina che mi fa reggere tutto il resto.

Mi sono accorta che molto dipende dalla nostra elasticità di mente e cuore, nel saper cogliere il lato positivo che si cela anche negli aspetti più difficili di varie circostanze. Mi spiego meglio: avrei potuto innervosirmi e deprimermi per le inevitabili veglie notturne cui costringe un neonato; è bastato invece cambiare il ritmo della giornata e riempire quegli spazi di dialogo col Signore per trasformarli in ricostituenti spirituali capaci di trasformare tutta la restante attività quotidiana. Sembra la scoperta .... dell'acqua calda ma per me è stato fondamentale da quando dedico più tempo alla preghiera (o ai tentativi d'essa) sono più... forte e non è certo merito mio. Così alle tante persone che incontro e che ad un certo punto mi confidano la loro fatica e la pena del cuore, io che riconosco le loro pene come le mie, adesso oso consigliare più tempo per Dio, più spazio vuoto di tutto perché sia pieno di Lui, inutile e non produttivo per lasciar agire lo spirito.

In una società superefficiente dove il tempo è denaro; il potere, il prestigio e il look, unici valori, oso far l'elogio dell'umiltà, della quiete del nostro invisibile, banale. Non sono, sapete, sole parole. Sono noi del vissuto di tante parole che han saputo trasformarle in Potenza di Dio. Ogni anno siamo soliti salire al Monte del Carmelo sopra Genova. Da lì si domina tutta la città, il mare, il porto... uno spettacolo! Dopo tante parole finalmente il silenzio vero, vuoto di cose; dopo la fretta di tutti i giorni finalmente il tempo che va a ritmo del cuore e della mente. Dopo la preghiera l'incontro con le sorelle: dalle grate

s'irradia la gioia del dono ch'esse manifestano lì per noi. Siamo parecchi, tutti i giovani (e ancora giovani) del IB in su; per tutti una parola, uno sguardo intenso che proietta preghiera. Infine un'affido: può missionario trovar miglior "assicurazione" dell'intercessione di un Carmelo? Garante S. Teresina patrona delle missioni, le care suore del Carmelo genovese s'impegnano a sostenere il "nostro" eco in terra d'Africa. Nella loro densa giornata, nell'ora di comunitaria ricreazione, passeranno di mano in mano le pagine del DUMA che ci siamo impegnati ad inviare (ricevuto lo fotocopieremo noi) e Padre Secondo, i suoi bambini, la gente, i seminaristi i padri della Costa d'Avorio "prenderanno campo" al Carmelo - filtro dei mali del mondo. Ci sembrava un ottimo investimento, altro che polizza sulla vita!. Ecco, possono succedere tante cose, e succedono tutti i giorni lasciando un frastuono pernicioso dietro se... però le cose che non arrugginiscono e nessuno può rubare le abbiamo tra noi, pegno del cielo. A portarci in cuore i bimbi del DUMA e i carcerati della Rosetta il mondo cambia... come lo sa Dio. Bene, carissimi, grazie per la pazienza d'avermi letto fin qui, in finale vi informo che il nostro gruppetto continua ovviamente col bonifico per i due gemellini e dalla comunità di Capreno (300 anime circa, a 3 Km da Sori) contribuisce al sostegno della missione con raccolte periodiche, che inoltre. Abbiamo pensato di mandare una foto di Gabri e Maddalena a Secondo, pensate gli faccia piacere? Sperando di riuscire nella prossima primavera / estate d'incontrarci, vi abbracciamo.

ILARIA e MAURO (GE)

*Pensiamo che le foto faranno senz'altro piacere a Padre Secondo; speriamo di incontrarci (telefonateci), e per il resto della lettera, lasciamo il commento ai nostri lettori, certi che sapranno trarre qualche insegnamento da due "giovani".*



**...CHE IDEA!!...**

*Bruna da Imperia ci scrive: invio alcuni francobolli (10 X 1000) per le spese postali relative al Notiziario DUMA. .... Mi arriva regolarmente e mi è molto gradito.....* - grazie Brunna. -

## IL CASO DEL MESE

Sul DUMA 19 abbiamo riportato la notizia di quel bambino di Tonco, Nicola, gravemente ammalato di leucemia: sappiamo che è stato operato negli Stati Uniti, con il contributo di tante persone sensibili.

Ultimamente abbiamo conosciuto alcune persone che stanno tentando un esperimento; li abbiamo seguiti un po' nella loro avventura e abbiamo capito che vale la pena di "DARE UNA MANO" anche a loro. Riportiamo qui di seguito quanto serve per capire di cosa si tratta: parte di un loro volantino e uno stralcio dell'articolo apparso su "Stampa Sera" il 6/6/91.

Per chi vuol saperne di più eccovi gli estremi:

Associazione Case-Famiglie, Via Luigi Capuana 8 - 10135 - Torino. Tel. 011/346488 dalle 20,30 alle 22 011/644446 dalle 21,30 alle 22,30.

C/C n. 16633. Ag. 11. Istituto S. Paolo - Torino.



Associazione Case-Famiglia  
"PIERGIORGIO FRASSATI"

### CHI SIAMO?

Siamo un'associazione voluta, fondata e diretta da disabili fisici  
alla quale possono aderire tutte le persone che vogliono aiutarci a vivere

### I NOSTRI SCOPI SONO:

- 1) Fare opera di **SENSIBILIZZAZIONE E CULTURA** relativa alla problematica dell'handicap.
- 2) Cercare **ASSISTENZA** idonea per disabili fisici, anche gravemente colpiti, per i quali non è più garantito il sostegno familiare.
- 3) Promuovere e favorire la costituzione di **CASE-FAMIGLIA** composte da un numero massimo di cinque disabili fisici e dotate di personale appositamente formato.

### AIUTATECI!

# Con handicap e

# grinta

Nasce l'Associazione case-famiglia «Pier Giorgio Frassati», contro la solitudine e la compagnia «artificiale» degli istituti d'assistenza. «Il nostro non è un ghetto - dicono i fondatori —, ma un'apertura»

«Per adesso viviamo in famiglia, ma cosa succederà dopo?». Questa domanda, Dario Mongiano e Antonino Muriane Triberio, se la sono posta più di una volta. Sono due portatori di handicap di 28 anni, hanno una famiglia che li cura e li segue, ma pensando al loro futuro si sono trovati d'accordo: niente ospedali, case di cura o centri specializzati dove diventare un numero. La loro idea si chiama «Associazione case-famiglia Pier Giorgio Frassati» (telefono 346488 - 644446) e lentamente sta crescendo: case gestite dagli stessi portatori di handicap.

«Il nostro problema, comune ad almeno altre mille persone solo a Torino, è facile da capire: un giorno tutto questo, la casa, la famiglia e l'aiuto, ci verrà meno - confida Dario Mongiano, laureato in filosofia con il massimo dei voti - . In genere alle persone come noi si aprono la solitudine più estrema o la compagnia artificiale in strutture specializzate. La nostra idea è diversa: creare vere e proprie case che ci consentano di restare i soli tutori della nostra vita».

Germano Longo



Lo splendore dell'amicizia  
non è la sano tesa  
né il sorriso gentile  
né la gioia delle compagnia  
È l'ispirazione spirituale  
quando scopriamo  
che qualcuno crede in noi  
ed è disposto  
a fidarsi di noi

Ralph Waldo Emerson

# LA SMA NEL MONDO

A Natale, abbiamo mandato ai missionari sparsi nel mondo, un biglietto di auguri, con tutte le firme degli amici di Torino. Ci hanno risposto in tanti, e vi esponiamo alcuni brani significativi, e...qua e là... alcune notizie, che i nostri giornali non riportano:

**Padre Giuseppe Brusagan da Cordoba, Argentina** - ...grazie per la vostra testimonianza di amore e dedizione per le Missioni e per la SMA.....Sto lavorando per l'Africa, già abbiamo tre Argentini in Africa: due in Benin e uno in Costa d'Avorio. In Luglio partirà pure un'altro sacerdote argentino per il Benin...Vi sono vicino con la preghiera e l'amicizia....pregate un pò per questo paese che diventa sempre più povero....

**Padre Silvano Gelli da Abidjan, Costa d'Avorio** - ....ieri sono "scoppiati" seri problemi in città: un centinaio di vetture bruciate, vetri e vetrine....ricordateci...

**Padre Carmine Carminati da Bondoukou, Costa d'Avorio** ...anche noi vi auguriamo tanta gioia...

**Padre Gerardo Bottarlini da Boua, Costa d'Avorio** - ....con voi non ci sentiremo soli. A distanza scopriremo quel Gesù che si è fatto uno di noi e che si è immedesimato nei nostri "Lobi e Dagari".....

**Padre Giacomo Ubbiali da Kildare, Irlanda** - ...Contraccambio di cuore...Un saluto a Padre Secondo, auguri alla famiglia Cantino....ricordo con particolare simpatia Giglio... Padre Michele Colleran saluta.....

**Padre Gianfranco Brignone da Port-Bouet, Abidjan** - ..un vivo grazie per la solidarietà...qui stiamo bene...viviamo in un'intenso lavoro di catechesi....

**Tutti i missionari SMA di Genova** - ...i vostri auguri ci sono arrivati come una graditissima e inaspettata visita...anche noi, come voi, vogliamo apporre tutte le nostre firme per confermare ancora una volta con forza che crediamo all'amore di Dio per l'uomo e di conseguenza anche all'amore dell'uomo per l'uomo..

**Padre Renzo Adorni da Suleja, Nigeria** - ...il '91 è stato positivo, ma anche segnato da due periodi di violenza islamica contro i cristiani qui nel nord, con centinaia di morti (ma questo non fa notizia in Italia...!); per due mesi sono passati sfollati davanti a casa nostra, fuggendo verso sud. Vi invito a pregare per la pace ovunque - ed in questa zona di Africa dove l'islam militante non dorme mai, e per cui tutti i mezzi sono leciti (il loro senso morale è diverso - es. uccidere un infedele, o fregarlo, è un merito davanti a Dio)....salutatemi Secondo....

**E poi ancora gli auguri da Padre Francesco Arnolfo da Palombaio e Padre Vito Girotto - Padre Luigi Ainetta da Roma.**

**Ora mandiamo il Notiziaro anche a loro, così sono informati...e se hanno bisogno di qualcosa...gli amici del Duma sono a loro disposizione.....**



## INDIRIZZARIO S.M.A. 1992

### S.M.A. IN AFRICA

- ACQUIRIS RENZO, LAFRANCO PIER GIACOMO, MORICELLI PAOLO, SALMISTRANO GIORGIO  
Catholic Mission Gijera  
P.O. Box 481 SULEJA  
Niger State - Nigeria
- DAYINDO SEKHOU, MACCALLI WALTER, RUFFETTI LORENZO  
Mission Catholique  
B.P. 333 SAN PIERO  
Costa d'Avorio
- ALBERTI LUIGI, DOZZO DARIO  
Mission Cat. de MASSIHA  
B.P. 115 BONDOUNOU  
Costa d'Avorio
- CARBONATI CAMILLO, MACCALLI PIER LUIGI, MUGOLISANO RUGGERO  
Mission Catholique  
B.P. 10 BONDOUNOU  
Costa d'Avorio
- GIARELLI ANGELO, LUCCA SABBIELE  
Centre de Brillilla  
B.P. 100 SALIVE  
Senegal
- BUTTALONE GERARDO, BOTTILLO FILIPPO  
Mission Catholique  
B.P. 148 BOUAK  
Costa d'Avorio
- BESETTI GIOVANNI, BRIGNONE GIAMFRANCO, MOLENA LEOPOLDO  
Paroisse S. Anne  
de Port-Bouet  
12 B.P. 48 ACCOUAN 12  
Costa d'Avorio
- GALLI SELVINO  
Mission Affricaine  
de B.P. 884 BOUSSOUYON  
Costa d'Avorio
- MELCHIONI LIONELLO, SANVITO GIOE  
Mission Catholique  
B.P. 20 OUMGOLLOUVOU  
Costa d'Avorio
- DEMPLOYED BRUNO  
Foyer S.M.A.  
B.P. 702 NIHAAN  
Costa d'Avorio

- MASSO EUGENIO  
Petite Seminaire St. Jean  
B.P. 100 KASSILA  
Costa d'Avorio

- LAFRANCO SANDRO  
T.C.A.D. Rue D'Anvers  
B.P. 20 ACCOUAN  
Costa d'Avorio

### S.M.A. IN AMERICA LATINA

- BRIGONNI GIUSEPPE, FALCONE DARIO  
Sociedad de Misiones Affricaine  
5148 Rivera Indarte - CORDOBA - Argentina

### S.M.A. IN ISLANDA

- UBBIALI GIACOMO  
MANSION, Co. Kildare - Irlanda

### S.M.A. IN ITALIA

- AINETTA LUIGI, ARNOLFO FRANCESCO, CONTI GIUSEPPE, GIROTTO VITO  
Via VENTURA 40  
20032 FERRISLE DI BRUSAPPO  
Tel. 049/750049
- AINETTA LUIGI, GIROTTO VITO  
Via della Maccata, 111  
Tel. 06/4297730  
06/4297732
- BARDELLI GIACOMO, BEBENECHI ANGELO, BOFFA MAURO, BONAZZETTI MARCO, BRIGNONE FILIPPO  
SARDO FRANCESCO, MADRIGNA RENZO, MORELLATO ANTONIO, NIVELLI MATTEO, RUFFETTI ROBERTO, RUFFI GIUSEPPE, SERRAVALLO STEFANO, VIGATA NICOLA  
Via Brignone, 4  
10126 GENOVA - GE  
Tel. 010/591514
- ARNOLFO FRANCESCO, CONTI GIUSEPPE, GIROTTO VITO  
MADONE SANTINO  
Via S. Laura  
70038 PALOMASIO BA  
Tel. 082/404051

Affinchè sappiate che non siete soli gli AMICI SMA della città di Torino vi augurano un SANTO NATALE ed un Felice Anno Nuovo Natale '91

Il biglietto di auguri inviato a Natale sul retro c'erano le firme.

AMICI SMA

NOTIZIE

Nei DUMA precedenti compariva il desiderio dei Padri SMA, di ricambiare e rafforzare i rapporti con gli amici, tramite incontri di carattere formativo, informativo e di amicizia. I gruppi operanti attualmente sono tre: in Liguria, Veneto e Piemonte. Noi, (Monica e Francesco) siamo stati designati a coordinare gli "Amici SMA" del Piemonte. Domenica 16 Febbraio, come preannunciato, si è svolto un incontro, organizzato dal sig. Luigi Maschio e la dott.ssa Crova Annamaria (che sono appunto i nostri collaboratori designati per la zona di Asti e provincia). E' stato un bel pomeriggio, ed il commento lo lasciamo a Alberto Redditi, giornalista della Gazzetta d'Asti, che per l'occasione ha scritto un bell'articolo, eccolo:

Padre Angelo durante l'incontro del 16/2/92.



**Asti e le Missioni: un amore fedele nel tempo**

## Venti "figli" astigiani nella missione di San Pedro

A S. Domenico Don Angelo Besenzone e i coniugi Cantino sulla Costa d'Avorio

In questo particolare momento storico in cui vengono spazzati via come fucilli regimi politici che (in Europa, Africa ed Americhe) sembravano inossidabili e capaci di resistere ad ogni "tempesta", diventa sempre più importante e fondamentale la "figura" di colui che potremmo definire il Missionario del 2000, l'uomo cioè che oltre ad essere prete e portatore della Buona Novella deve sempre più diventare amico, consigliere, tecnico, medico, tuttologo insomma per quelle sfortunate popolazioni che ormai in tutti i Continenti (Europa compresa) aspettano da quello che una volta era chiamato "Padre Bianco" tutti quegli insegnamenti e quegli aiuti materiali, oltreché spirituali, indispensabili per la loro quotidiana battaglia per la sopravvivenza.

Ed è proprio per parlare di queste problematiche che domenica scorsa presso il Salone Parrocchiale di San Domenico Savio si è tenuto un incontro che pur avendo per tema principale "Adozione dei bambini nella Missione di San Pedro in Costa d'Avorio" è

stato nel suo insieme una carrellata sulla più autentica realtà missionaria.

Perché San Pedro? Perché lì opera l'astigiano Padre Secondo Cantino che dopo quasi 25 anni di Missione, nel 1984 è approdato in quel lontano angolo d'Africa. Relatore è stato Padre Angelo Besenzone che come Don Cantino appartiene allo SMA (Società Missioni Africane).

All'oltre 100 persone presenti Don Angelo ha esposto in sommi capi la vita che si svolge nei vari centri di missione ed in particolare a San Pedro in Costa d'Avorio, dove tutto pur essendo a volte improvvisato è particolarmente efficiente "Laggiù dice Padre Besenzone non esiste la burocrazia, non ce la possiamo permettere, ne andrebbe (a volte) della stessa vita della gente".

In Africa le difficoltà saranno senz'altro all'ordine del giorno, ma chi ha scelto quella strada sa già a cosa va incontro; "Non per niente afferma ancora il missionario (dal fisico prestante e giovanile) che la massa di lavoro che viene fatto è veramente tanta, ma ciò che colpisce

è lo spirito e l'entusiasmo con cui il lavoro viene fatto; si tocca veramente con mano l'urgenza della Missione e le pronte, immediate risposte". Molto significative anche le centinaia di foto, diapositive e videocassette che sono state mostrate; il lavoro negli ospedali, negli ambulatori, nei lebbrosari, nelle scuole.

Insieme a Padre Angelo Besenzone erano presenti anche due coniugi di Padre Secondo: Francesco Cantino e la moglie Monica.

Periodicamente pubblicano un giornale chiamato D.U.M.A. che letteralmente significa appunto "Diamo Una Mano"; una mano naturalmente ai missionari ed alle missioni.

Ebbene Monica e Francesco hanno parlato del problema che in questo momento sembra stare più a cuore a coloro che lavorano in quelle enormi bidonville e barocopolis come è appunto San Pedro; il problema (specie in prospettiva) dei bambini che nascono continuamente e in gran numero.

Bambini che come dicono i coniugi Cantino potrebbero essere aiutati con quelle che si chiamano con-

21 FEBBRAIO 1992

Gazzetta d'Asti

gli "Adozioni a distanza" e di cui è esempio in Italia il portiere del Parma-Calcio, il brasiliano Taffarel che ne da adottati addirittura sette invivendo ogni mese in una località del Brasile (Amazzonia) 700 mila lire; 100 mila lire per ogni bambino, cifra che per noi può apparire magari ridicola ma che per quelle regioni può essere a volte stratosferica.

"Ecco", affermano i Cantino a San Pedro vorrebbero fare così: dare in "adozione" a distanza un bambino in cambio di un contributo di 100 mila lire, somma sufficiente laggiù come in Brasile a garantire ai piccoli ed alle loro famiglie l'indispensabile per la sopravvivenza". L'appello dunque è lanciato, chissà quante famiglie possono fare quello che per molti è un piccolo sacrificio e che magari han solo bisogno di essere "spinti"; la cosa darebbe gioia a loro e nel contempo toglierebbe letteralmente dalla fame intere famiglie.

Comunque nel Nord Italia già 90 famiglie han risposto all'appello ed anche ad Asti circa 20 bambini africani sono già stati "adottati".

Alberto Redditi

Mostra di disegni e progetto mensa per la Costa d'Avorio

# A scuola di solidarietà

## Giacomo 5 lancia una campagna per gli studenti

SAN MAURO — Un'iniziativa per le scuole materne, elementari e medie di San Mauro sul tema dei bambini nel mondo, con lo sguardo rivolto alla Costa d'Avorio. La promuove con il patrocinio del Comune di San Mauro, l'associazione Giacomo 5, che dall'87 si occupa dei problemi del disagio. Si tratta di un progetto di solidarietà, che ha come traguardo finale la realizzazione di una mensa per bambini nella città ivoriana di San Pedro. Gli allievi sono invitati a creare collages, sculture, disegni, testi, poesie o altri lavori sul tema: «Diversi come noi. I bambini di San Mauro aprono una finestra sul mondo». Potranno partecipare individualmente, a gruppi o per classi. Le opere dovranno essere realizzate nel prossimo mese di marzo e saranno esposte nella sala conferenze del municipio dal 14 al 17 maggio. Nella serata di sabato 16 maggio verrà presentato pubblicamente il «progetto mensa», per il quale sarà aperta una raccolta di fondi. I versamenti potranno essere effettuati soltanto presso una serie di negozi sanmauresi. L'effigie dell'iniziativa — la terra con il continente africano in evidenza dietro al vecchio ponte di San Mauro — vuol significare che i bambini sanmauresi possono idealmente collegarsi ai loro coetanei, anche se lontani migliaia di chilometri. Il continente africano,

L'effigie del progetto di solidarietà che collegherà gli studenti di San Mauro con la Costa d'Avorio.



con il suo drammatico carico di morti per fame e di altissime percentuali di mortalità infantile, è lo specchio negativo di un sistema che consuma la maggior parte delle risorse del pianeta per produrre ricchezza per una minoranza (noi compresi). «La verità è che loro sono poveri perché noi siamo ricchi» dice Enzo Allora, di Giacomo 5.

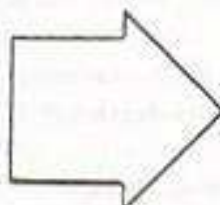
Per sensibilizzare ed autosensibilizzarci sul problema, abbiamo organizzato questa iniziativa per gli studenti delle scuole sanmauresi. Pensiamo occorra cambiare la mentalità ed il modo di pensare nostri, per far sì che nei paesi poveri la situazione migliori. A ciascun allievo partecipante verrà consegnato un atte-

stato. L'associazione Giacomo 5 sorreggerà nove classi (una delle materne, cinque delle elementari e tre delle medie) alle quali sarà affidato l'importo di cento mila lire da devolvere, come contributo, al fondo per la realizzazione della mensa di San Pedro. Il costo del progetto mensa ammonta a sette milioni di lire. Servirà una quarantina di bambini a rotazione e comporterà un costo di gestione mensile di circa due milioni. Spiegano i promotori di Giacomo 5: «In collaborazione con padre Secondo Cantino, sacerdote missionario africano, stiamo pensando ad un progetto alimentare che sfrutti le risorse di cibo della Costa d'Avorio, a partire dai vari e nutrienti tipi di frutta».

Giacomo 5 ha già informato dell'iniziativa in corso il preside della scuola media sanmauresi Fermo Zambetti e la direttrice didattica Anna Maria Capelli. Aggiungono i promotori: «Siamo convinti di registrare una buona risposta da parte di alunni ed insegnanti. Sarà un'occasione per crescere insieme, sia sotto il profilo culturale che della solidarietà».

La raccolta fondi per la mensa partirà ai primi di maggio. Per ottenere informazioni sul progetto e comunicare la disponibilità a collaborare, tel. 822.47.21 oppure 822.29.53.

Renato Dutto



Nel luglio 89, Padre Secondo, durante un suo rientro in Italia, era stato invitato insieme a Jacques ad una riunione organizzata a S. Mauro, per parlare dei problemi dell'Africa. Il dialogo è continuato nel tempo ed è maturato in questa bella iniziativa.